

GIUSEPPE CARUSO, I MURALES E LA VOGLIA DI COLORARE PETILIA

PAG. 5



LA STORIA DELLA PETILINA MORTA PER ERNIA IATALE

I FAMILIARI HANNO DENUNCIATO
IL PRONTO SOCCORSO PER NEGLIGENZA

PAG. 4



IN RICORDO DI
NONNA TERESA

L'ULTRACENTENARIA CI LASCIA
A 106 ANNI

EPPURE IL VENTO SOFFIA ANCORA A ... PETILIA

L'INQUINAMENTO LOCALE E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO
IN MUSICA E LETTERATURA

La testimonianza di Pasquale Lazzaro
all'interno della rubrica di Luigi Concio
L'occhio verde del petilino

PAGG. 12 E 13



I BUONI PROPOSITI PER L'AUTUNNO CHE VERRÀ!

Questo mese nella Rubrica del Malpensante
Cattivi Pensieri

PAG. 8

La bacheca de IL PETILINO

Caro lettore scrivici anche tu

Il Petilino, in questo periodo, ancor di più, vuole essere vicino al lettore e vuole sentire allo stesso tempo la vicinanza di chi sfoglia queste pagine. Per questo vi chiediamo di far sentire la vostra voce!

Caro lettore invia anche tu le tue storie, i racconti della nostra tradizione, le poesie e le filastrocche in dialetto petilino.

Ai nostri abbonati, che vivono fuori Petilia, chiediamo anche di raccontare i ricordi che li legano alle loro origini. Che ricordo hai di Petilia? Cosa ti manca di più?

E tu studente fuori sede cosa fai di bello? Raccontaci le tue esperienze.

A tutte le diaspore petiline chiediamo di condividere con noi le loro attività.

Scrivici a redazione@petilino.it

IL PETILINO

PERIODICO DI NOTIZIE CULTURA E POLITICA

PASS SOCIETÀ' COOPERATIVA

Piazza San Francesco, 13

TEL. 0962/432916

88837 PETILIA POLICASTRO

C.C. POSTALE .N 1026416170

INTESTATO A

PASS Società Cooperativa

PIAZZA SAN FRANCESCO, 13

88837 PETILIA POLICASTRO

INTERNET: WWW.PETILINO.IT

E MAIL: REDAZIONE@PETILINO.IT

DIRETTORE RESPONSABILE

GIACINTO CARVELLI

DIRETTORE EDITORIALE

FILOMENA IERARDI

REGISTRAZIONE: TRIBUNALE DI KR

N. 81 DEL 14 GENNAIO 1998

STAMPA: PASS SOCIETÀ COOPERATIVA

PETILIA

REDAZIONE

REDATTORE CAPO: FILOMENA IERARDI

REDATTORI: GIUSEPPE FRANDINA

MARIA CONCETTA CURCIO, GIACINTO BERARDI

SALVATORE CIMINO

IMPAGINAZIONE:

FILOMENA IERARDI

RESPONSABILE SITO WEB: GIUSEPPE FRANDINA

AVVERTENZE

PER COLLABORATORI E LETTORI

La collaborazione è libera, ma gratuita.

Ogni articolo e lettera,

la cui pubblicazione o non

è decisa a insindacabile giudizio

del Direttore o del C. d. R.,

rispecchiano il pensiero dell'autore,

non impegnano la responsabilità

della testata e non vengono

restituiti all'autore se non pubblicati.

Salvate

di Luigi Capozza

Salvate i venti, la pioggia e la brina;
salvate la nebbia, il gelo e la neve;
salvate la bruma, salvate la luna.

Salvate le nubi, la grandine e il mare,
il fiume che scorre, l'erba e l'arbusto,
alberi e foglie, il deserto e gli scogli,
la sabbia bianca, la sabbia dorata.

Salvate.

Salvate i deserti, salvate i ghiacciai,
la valle che accoglie e nutre da madre.

Salvate la gioia, salvate il dolore,
l'umile giorno, il sole rotondo;
salvate la vita, salvate l'aurora.

Salvate il meriggio, la notte e la sera,
l'uomo salvate dalle sue protervie.

Salvate i boschi, salvate i fiori,
salvate i pianeti, le stelle del cielo;
salvate gli uccelli e i pesci del mare,
su tutta la terra ogni animale.

Salvate ogni arte, salvate chi crea;
salvate la scienza, la tecnologia
salvate i colori, anche il bianco e il nero;
salvate il tempo, la storia e le ore,
salvate l'amore.

Nel giorno dei mostri, salvate gli embrioni;
salvate i bambini
dal feroce pallore, dai torbidi umori
dell'agire dell'uomo.

RITORNO AL PAESE NATALE

Giacinto Massimo Carvelli

Aveva vissuto in paese solo nel periodo della giovinezza, in quella fase della vita, cioè, in cui ancora è lontano il tempo dei pensieri importanti, come quello di costruirsi un avvenire.

Quando questi pensieri cominciano ad affacciarsi all'orizzonte, vengono accolti dalla speranza di potersi costruire la un futuro migliore, ed in alcuni casi, anche solo un futuro.

Così, quando le esigenze della vita si sono fatte più pressanti, graffiando e lasciando ferite sul volto e sulla schiena, si trovò ben presto su sentieri lontani dalla sua terra, che da allora, non aveva mai più visto, se non nei sogni, cioè, in quelle realtà che l'oscurità della notte da i contorni della verosimiglianza.

A spingerlo a ritornare in paese soprattutto la necessità di cercare spiegazione a quei sogni che animavano le sue notti, piene d'ansia e di strane sensazioni che non era mai riuscito a decifrare: era come se sentisse che gli mancava qualcosa, ma non riusciva a capire cosa fosse.

Arrivato all'incrocio si fermò, e guardando quel gruppo di case aggrappato su quel costone di roccia, il paese non gli sembrava diverso rispetto a quello che ricordava, sempre accompagnato da quella sensazione di pericolo che aveva spinto le strade e le stesse case ad arrampicarsi sempre più in alto.

Era arrivato alle soglie della notte, ed il buio ed il sonno non gli consentivano di vivere appieno le sensazioni che gli si affacciavano, essendo ancora imbambolato per il viaggio e con la testa affollata da pensieri non usuali.

Aveva sognato molte volte, quand'era lontano, di trovarsi di nuovo nella sua vecchia casa; quelle poche stanze sistemate in quel vicolo, che, seppur oggi gli appariva stretto, un tempo era stato così grande da ospitare tutto il suo mondo.

Spesso sognava che ad attenderlo sull'uscio di casa ci fosse suo padre, con lo sguardo severo e quella espressione corruciata che assumeva quando lo rimproverava, talvolta anche aspramente, invitandolo a mettere giudizio.

Mentre saliva per le strade consumate del paese, la realtà che stava vivendo non sembrava molto lontana da quei sogni e dalle fantasie che affollavano i pensieri della sua vita lontana.

Cercava di resistere agli assalti, sempre più irruenti, del sonno e della stanchezza, ma non sempre vi riusciva; anche per questo non riusciva più a distinguere quale fosse la realtà vera che stava vivendo.

Lasciò la sua automobile in un piccolo slargo, e si avviò a piedi, camminando per i vicoli animati solo dal sussurro del vento, che gli riuscì a schiarire, anche se solo per qualche attimo, i pensieri.

Una strana sensazione, però, continuava a pervaderlo. Era preso da un'ansia che, pian piano, si fece strada riuscendo a spostare dalla mente anche gli ostacoli che gli frapponessa la stanchezza. Il silenzio, quasi irreali, veniva rotto da una lieve brezza che rese piacevole il suo camminare per i vicoli ammantati dalla luna, così familiari, anche se li frequentava, ormai da troppi anni, solo nei sogni.

Entrò in casa e si mise subito a letto, sopraffatto dal sonno. Dormì a lungo, ed anche i sogni fatti nella casa natale si indirizzarono verso quella indecifrabile atmosfera, permeati anch'essi da quella strana ansia.

Fu svegliato dai raggi del sole, che, impertinenti, insinuandosi nelle crepe degli infissi, invasero la camera annunciando la nascita del giorno.

Si trovava nella sua casa natale ed aprendo i battenti della finestra, una splendida giornata di sole gli si palesò, con l'inconfondibile colore azzurro di un giorno terso d'estate; quest'azzurro era, di tanto in tanto, interrotto da striature bianche, minuscole nuvole che si intravedevano all'orizzonte.

Si preparò per uscire, anche se gli incuteva un certo timore il dover camminare tra la gente, incontrare amici, conoscenti, parenti che fermandolo avrebbero voluto sapere tutto ciò che aveva fatto negli anni vissuti lontano dal paese.

Si diede un'ultima occhiata allo specchio e si scoprì delle nuove rughe sul viso: riconobbe, in quei solchi, le ferite della vita, le stesse che lo condussero, un giorno, lontano dal suo paese.

Uscì finalmente di casa, anche se non sapeva dove andare. Appena fuori, venne nuovamente assalito dai ricordi, da un'atmosfera familiare; risentì la brezza che lo aveva accolto la notte precedente e che aveva portato con se il profumo dei sogni lontani, che gli avvilupparono i sensi.

Si accorse che a guidare la direzione dei suoi passi erano proprio i sogni della notte appena trascorsa.

Passò davanti al municipio; si recò al vecchio mercato; andò in piazza. All'improvviso, sostò di fronte ad una casa dai muri screpolati, che nulla pareva distinguere dalle altre, e restò a pensare. Gli occhi non sembravano riconoscerla, ma dentro di se sapeva bene che quella non era una casa qualunque: dietro le sue finestre, un tempo, prima di partire, aveva lasciato il

cuore. Il ravvivarsi improvviso del dolore, distolse il suo sguardo e potette proseguire.

Quando fu nuovamente nei pressi della sua casa natale, il cuore prese a battergli forte: pensava di trovare, sulla soglia sua madre, che lo aspettava per accompagnarlo dentro e difenderlo dagli urli del padre per l'ultima marachella fatta. Sulla porta, però, non trovò nessuno.

Gli vennero in mente le parole di Marcel, suo fedele compagno di lettura: "io ritrovavo, in un ricordo pieno ed involontario, la realtà viva. Tale realtà non esiste per noi finché non sia stata ricreata dal nostro pensiero". Esiste, invece, "quell' anacronismo che tanto spesso impedisce al calendario dei fatti di coincidere con quello dei sentimenti".

Ripensando a tutto questo si rese conto che, nonostante fosse andato in giro per il paese, immerso in una marea di emozioni, era tornato deluso perché non aveva ancora trovato quello che era venuto a cercare in questo suo viaggio.

La speranza, oramai, si stava affievolendo quando la sua attenzione venne attratta dall'incedere claudicante di una vecchia signora, che si avvicinava portando sulla testa una sporta. Quella visione, e, soprattutto, l'odore intenso dei piccoli frutti sistemati nella cesta lo inebriò, riportandolo lontano negli anni.

In quella sporta c'erano delle minuscole pere, dal colorito tra il rosso ed il giallo. La signora gliene donò una decina tra le mani, e finalmente le riconobbe: erano *e piriceddre muscareddre*.

Era proprio così che le ricordava: all'esterno sembravano avere un aspetto ben poco accattivante, con forme imperfette, con qualche ammaccatura; ad attrarre irresistibilmente, però, era il loro profumo, il ricordo del loro sapore.

"Non è questo, in fondo" – pensò – "ciò che succede anche al mio paese? A volte appare un po' ammaccato, poco accattivante per chi lo vede dall'esterno, ma, poi, una volta che si scopre il suo sapore, il profumo delle emozioni che riesce a trasmettere non lo si lascerebbe più".

Mentre stava addentando quei frutti, con la voracità di un bambino, sorrideva, perché era sicuro di aver trovato una ragione per tornare, presto, nel suo paese natale, perché, non gli sarebbe più bastata sognarlo solamente. Nei sogni, infatti, non avrebbe potuto sentire quei sapori che sapeva di non poter ritrovare in nessun altro luogo e, soprattutto, non avrebbe potuto sentire ancora il profumo ed il gusto di mordere *e piriceddre muscareddre*.

PETILINA MORTA A 73 ANNI PER UN'ERNIA IATALE:

I FAMILIARI HANNO DENUNCIATO IL PRONTO SOCCORSO PER NEGLIGENZA

Filomena Ierardi

Non si può morire a 73 anni per un'ernia iatale. Non si dovrebbe, eppure è quello che sembrerebbe essere successo a R. L. una signora petilina in buona salute che ha avuto la sfortuna di capitare al Pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Crotona nel giorno di ferragosto. Già, perché la signora R.L. probabilmente, non è morta per l'ernia, ma perché si è sentita male in un giorno dell'anno in cui più di tutti la sanità calabrese fa i conti con un personale sanitario scarso rispetto alla propria utenza.

I familiari della donna morta hanno denunciato il pronto soccorso crotonese per negligenza, infatti dal loro racconto emerge una superficialità degli operatori sanitari e del personale medico nel valutare i sintomi della signora che non è stata ricoverata, ma è stata rimandata a casa, senza una diagnosi, nonostante continuasse a stare male. Dalla ricostruzione riportata dai familiari dopo un giorno trascorso a casa la donna è stata riportata al pronto soccorso di Crotona, ma ormai le sue condizioni erano critiche, è stata operata per l'ernia iatale, però sembrerebbe che tutti gli organi erano compromessi per il ritardo con cui si è intervenuti. La donna è finita in terapia intensiva, dopo circa 10 giorni è deceduta.

I figli non riescono a rassegnarsi alla



loro perdita, la loro mamma era in buona salute, non soffriva di nessuna grave patologia e averla vista morire in 10 giorni per loro è inspiegabile. Oltre ad essere affranti, sono assaliti dalla rabbia perché secondo il loro parere qualcosa in quel pronto soccorso, in un giorno festivo come quello di ferragosto, non ha funzionato come doveva. Sono indignati perché la loro

mamma non ha avuto da subito le giuste cure per questo hanno denunciato e vogliono sapere se ci sono delle responsabilità oggettive e qualora ci fossero vorrebbero che la loro storia non passasse inosservata.

AVIS PETILIA CONSEGNA LE BORSE DI STUDIO IN UNA GIORNATA RICCA DI DONAZIONI

Filomena Ierardi

Si è conclusa sul finire del mese di agosto un'altra giornata di raccolta soddisfacente alla sezione Avis di Petilia Policastro.

Sono state raccolte, infatti, 31 sacche di sangue, tra i donatori uno nuovo.

“Ricordiamo sempre che, una goccia non salva il mondo, ma salva una vita” ricorda in una nota il direttivo e ringrazia per la donazione di ieri il prof Luigi Concio e Carlo Mascaro per il prezioso aiuto, oltre a ringraziare il ristorante Aladino di Bianco Emilio per aver offerto la colazione.

La giornata è stata speciale anche per la consegna delle borse di studio degli anni

2018/2019 e 2019/2020.

Come si legge in una nota “È stato un momento emozionante, specie per i più

piccoli. Ci teniamo a farvi un sincero augurio per il vostro futuro, e che questo sia solo l'inizio di tante soddisfazioni”.

Per questo altro momento della giornata la sezione ha ringraziato tutti per l'aiuto, “i genitori presenti, i vincitori della borsa di studio; le Delizie sottozero di Bilotta Nicola per aver deliziato il palato con i suoi rustici, Garofalo Graziella per aver offerto i cioccolatini”.

“Grazie al Presidente Angotti per l'impegno, e grazie alla ragazze del servizio civile che lo affiancano costantemente! Ringraziamo Lucrezia Carvelli per il lavoro svolto con le borse di studio e L'OLP Naomi Astorino per il prezioso lavoro che svolge da 2 anni”.



GIUSEPPE CARUSO, I SUOI MURALES E LA VOGLIA DI COLORARE PETILIA

Filomena Ierardi

Giuseppe Caruso, petilino doc; estro e grande voglia di fare sono due delle caratteristiche che forse lo caratterizzano più di tutte; un artista col pennello e un comunicatore dietro il pc. Di Giuseppe ci sarebbe tanto da dire, soprattutto delle sue attività sociali per il bene comune che ha messo in atto da quando, finiti gli studi e dopo diverse esperienze lavorative, è ritornato da dove era partito: Petilia Policastro. Ora però ci fermiamo a parlare della sua ultima iniziativa che ha preso vita in Vico Leone e lo facciamo attraverso un'intervista che gli abbiamo rivolto.

Giuseppe, sappiamo che Vico Leone, nel centro storico di Petilia, ha acquistato colore grazie ad alcuni tuoi murales. Ci spieghi come nasce questa tua idea e come l'hai concretizzata tecnicamente?

Ho studiato pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro prima e Firenze dopo, per finire gli studi a Berlino, nella capitale tedesca nel 2000 con una tesi sperimentale in Design della Comunicazione. Mi sono laureato con il massimo dei voti. Poco dopo però mi sono appassionato alla computer grafica e da lì ho continuato a sperimentare nuove forme di comunicazione dietro ad un Pc. Infatti ricordo la mia ultima mostra personale che volli tenere proprio nel Santuario della Santa Spina. Mi sembra era il 2001 e la mostra si chiamava Senz'Anima di cui conservo un dipinto gigante che raffigura un volto di donna trasfigurato e che di tanto in tanto "appendo" tra i balconi di Vico Leone. Nel triste periodo della pandemia, fummo tutti costretti a stare in casa. Non ce la facevo più e in quel periodo, due anni fa, decisi di andarmene di notte a dipingere una parete della

scuola di Inglese di mia moglie. Disegnai Gretel, la sorella di Hansel, che scappò dalla strega cattiva e venne a rifugiarsi proprio nelle casette abbandonate del centro storico di Petilia. All'epoca usai lo smalto, molto difficile da diluire, ma a me sono sempre piaciuti i colori forti, e quindi ho continuato ad usare lo smalto. Ora Gretel ha tre anni e sta ancora bene, sembra che il sole e le intemperie non ne abbiano alterato il colore e neppure l'anima, anzi crescendo si sta facendo notare di più.

Dopo i primi murales ti è venuto in mente di dipingere la città di Petilia Policastro. Immaginiamo che per dare nuova vita al centro storico non ti fermerai qui... C'è un progetto più ampio dietro questi primi disegni?

Non ci ho pensato ancora. Mi ha così appassionato Vico Leone che devo ultimare altri piccoli progetti. Non mi è mai piaciuto pensare in grande. Piccole cose ma fatte bene. Uno dei miei maestri disse una frase una volta che non dimenticherò mai. Il bene fatto bene. Prima voglio finire di abbellire il "mio" vicolo del cuore e poi andando vedendo. Certo oramai si parla di un turismo legato anche ai murales. Sarebbe bello se altri iniziassero a colorare Petilia. Insegno Storia dell'Arte e in questi anni ho conosciuto diversi ragazzi bravi, ma veramente bravi che potrebbero fare davvero tante cose belle. Basterebbe solo un po' seguirli, magari educarli al bello. Sono sicuro e ne sarei felice se fossero anche altri ad abbellire la nostra Petilia, o come la chiamo io la "my little town".

"Un paese non è come lo vedi, un paese è come lo vivi": la frase che accompagna la tua iniziativa. Come vorresti che i petilini vivessero la loro città? Come credi che in realtà vedano Petilia Policastro?

Viaggio spesso. Fortunatamente con la scuola abbiamo un paio di mesi di riposo che con mia moglie dedichiamo ai viaggi. Delle volte resto anche mesi interi in altri luoghi. Sono stato un mese in Giappone dove ho diversi amici conosciuti negli anni a Firenze. Di recente sono stato un mese con mia moglie in Inghilterra. Li ci andiamo spesso per lavoro. Sono innamorato di Londra, ma dopo aver visto Tokyo non saprei quale delle due capitali scegliere. Eppure la prima cosa che vado a visitare al mio ritorno a Petilia è la Rupa, il nostro centro storico, che è vero: al momento è abbandonato a se stesso, sembra un gigante dormiente, ma quando cammino in quei vicoli, quelle pietre e quegli archi sento ancora le voci della tanta gente che lo abitava, i tantissimi ragazzi che corrono, le tante donne che la sera aspettano i mariti. Credo sia uno dei posti più suggestivi che abbiamo a Petilia, con la sua "timpa della Serpa" che si erige quasi come un soldato



pronto a difendere il nostro paese, non a caso proprio di fronte via Difesa, le vie dell'antica Petilia in cui sorgevano le antiche mura. C'è anche il Santuario della Santa Spina con la sua bella storia e la sua Sacra Spina. In definitiva basterebbe solo un pò di attenzione alla nostra storia e alle bellezze visibili, ma che a volte non riusciamo a cogliere a pieno. Colpa anche di questa vita frenetica che ci vede costretti sempre a lavorare per sbarcare il lunario e non lasciarci il giusto tempo per apprezzare quello che abbiamo.

Seguendo i social ci siamo resi conto che tanti cittadini sono passati a salutarti e tu sono fatti fotografare con lo sfondo del tuo murales. Quindi tanto entusiasmo sembra circolare dietro la tua iniziativa, tanto che è stato organizzato proprio in Vico Leone l'incontro culturale "Eppure il vento soffia ancora: l'inquinamento locale e il cambiamento climatico in musica e letteratura" (Vedi pag. 12 e 13). Credi che da qui si possa ripartire per una città più bella?

Certamente, ne sono sicuro. Conoscevo bene alcuni di quei ragazzi che hanno ideato l'iniziativa. Conosco bene il prof. Concio che da anni dà nozioni di legalità e bellezza ambientale. Una bella serata, durata un'ora circa, non troppo pesante, nè tanto leggera. Hanno scelto di parlare di ambiente e potevano farlo in chiave polemica e provocatoria, ma hanno scelto una chiave positiva, che per me è sinonimo di creatività. Non voglio aggiungere altro, lo farò dire direttamente a Mons. Domenico Sisco che nella sinossi della quarta di copertina del libro "Petilia Policastro" scrive così:

«Petilia Policastro non è un borgo oscuro o di scarsa importanza la cui storia può essere liquidata in poche notizie raccoglietice... è una città nobilissima, importantissima, antichissima, che gli autori greci e latini ricordano con frequenza e la cui epica lotta contro Annibale riveste un carattere di grande drammaticità, anzi di eroismo eccezionale.»



MODA SOTTO LE STELLE ARRIVA ALLA SUA X EDIZIONE

Filomena Ierardi

Tra gli appuntamenti di questa estate a Petilia Policastro ha ottenuto grande successo di pubblico la sfilata Moda sotto le stelle organizzata dall'associazione 3 F con Francesca Stalfieri e Francesca Trocino.

L'evento, che si è tenuto lo scorso 8 agosto in piazza San Francesco, è arrivato alla sua decima edizione. Per quanto riguarda i partecipanti che hanno sfilato ci sono state due uscite di bambini che sfilavano gli abiti di Mondo bimbi di Enza Carvelli, poi ci sono state due uscite casual e di jeans dal negozio Framar.

Tra le partecipanti alla sfilata c'erano 14 ragazze, sono state aggiudicate 4 fasce: Miss jeans è stata eletta Maria Ierardi di Petilia, la fascia di Miss sorriso invece è andata a Natascia Cerenzia di Cotronei, eletta Miss moda sotto le stelle Ylenia Rizza di Petilia, la fascia di Miss portamento è stata aggiudicata dalla petilina Teresa Pace.

La serata è stata presentata da Stefania Ierardi; tra gli intrattenimenti: Armando Giordano che si è esibito cantando e accompagnato da un balletto con bambini, altro ospite della serata Elisa Curcio.

Tra la giuria ricordiamo Giusy Mauro, Sebastiano Rocca, Fabio Giordano, Serafina Apa (Miss Petilia 2017), Martina Sicilia (ex Miss Petilia), Maria Vona, Luana Rizza e l'assessore Carmelina Comberiatì.

Le organizzatrici dell'evento hanno ringraziato tutti gli sponsor che hanno reso possibile la serata e in modo particolare hanno ringraziato Laura Venturino.

Un bel momento all'interno della sfilata è stato la proiezione di un video dedicato a tutti i ragazzi che negli anni hanno partecipato a Moda sotto le stelle, in particolare è stato dedicato a Clelia Scordamaglia.

Di seguito i nomi delle partecipanti:
 Sara Cosco anni 16 Petilia, Flavia Nania 16 Petilia, Maria Ierardi 16 anni Petilia, Maria Sicilia 15 anni Pagliarelle, Martina Vona 15 anni Cammellino, Teresa Pace 16 anni Petilia, Consuelo Tedesco 16 anni Cotronei, Rosy Castagnino 16 anni Petilia, Giusy Carvelli 16 anni Pagliarelle, Natascia Cerenzia 20 anni Cotronei, Giovanna Minardi 16 anni Cotronei, Carmelina Vona 15 anni Petilia, Ylenia Rizza 15 anni Petilia, Alessia Nestola 16 anni Crotone.



LINA SPINELLI NUOVO PRESIDENTE DEI LIONS CROTONE MARCHESATO

Tra i nuovi soci due Petilini: Angela Lombardo e Giuseppe Comberati

Filomena Ierardi

È l'avvocato Lina Spinelli il nuovo presidente del Club Lions Crotone Marchesato. La cerimonia per il passaggio della campana si è svolta domenica 24 luglio presso il Resort "IL BOGHETTO" a Capo Rizzuto.

Le consegne sono state tra il Presidente uscente Florin Colacino di Cutro e la petilina Lina Spinelli.

Sono intervenuti alla cerimonia: il Presidente della X Circostrizione del Distretto 108 YA Giorgio De Filippis, il Presidente di Zona 24 in sede Aldo Barbuto, il presidente del Club Lions Crotone Host Raffaele Lumare, il Presidente del Club Cropani Botricello Medio Ionico Santina Lo Gozzo, il Componente COMITATO L.C.I. F. Giuseppe Spagnolo, il Responsabile per la X Circostrizione per il Tema "Ambiente e Clima - Economia Circolare" Filomena Scalise, la Segreteria Coordinamento Calabria "Progetto Allert" Nuccio Barbuto.

Il nuovo presidente durante il suo discorso di insediamento ha invitato a riflettere sull'importanza di far parte dell'associazione e del ruolo sociale che ha la stessa in tutte le aree del mondo, non solo in quelle locali. "Essere lions - spiega Spinelli - si traduce nel fare da guida dando il buon esempio, stringere relazioni interpersonali e costruttive, dare il proprio contributo dedicando parte del proprio tempo e delle proprie competenze per aiutare gli altri, questo e quello che fanno un milione e 400 mila uomini e donne lions nel mondo, un popolo quello dei lions incline al servizio della collettività".

La spinta che il nuovo presidente vuole dare in questo anno sociale si traduce in partecipazione attiva sul territorio, intensificando un'azione sinergica con le istituzioni: "amministrazioni locali e associazioni

presenti sul territorio in modo da lasciare un segno tangibile della presenza lionistica" ribadisce il nuovo presidente.

Si sa già che si riserverà spazio ai service distrettuali nelle diverse aree globali trattando: diabete, vista, fame, ambiente, cancro infantile. Sarà data attenzione anche al territorio con una serie di iniziative che andranno a rinnovare il valore dell'impegno lionistico cioè il SERVIZIO. "Il servizio ai più deboli, alla collettività, il servizio a vantaggio del



territorio coinvolgendo tutte le agenzie educative, passando dalla sensibilizzazione alla informazione, dalla prevenzione alla cultura per dare un contributo importante al miglioramento delle nostre comunità e renderle un posto dove vivere meglio".

"I meeting saranno dedicati - prosegue

il presidente - all'educazione, alla legalità e convivenza civile, all'educazione alimentare, alla medicina preventiva e di genere e uno spazio sarà dedicato al teatro con una iniziativa "LIONS A TEATRO" che prevede una raccolta fondi da destinare a un beneficiario da individuare".

Nel corso della serata sono stati presentati 3 nuovi soci che daranno nuova linfa vitale al Club. Come ha spiegato Spinelli sono tutte persone che hanno dimostrato di possedere grandi qualità morali, intellettuali e professionali che sono le stesse caratteristiche che contraddistinguono i lions.

Tra i nuovi soci 2 sono petilini: la professoressa **Angela Lombardo** e il dott. **Giuseppe Comberati**, entrambi dediti all'associazionismo e al volontariato, hanno maturato esperienze importanti nel sociale. Lombardo tra le altre cose è attiva in associazioni come Avis e AIDO, per le quali svolge progetti per la sensibilizzazione della donazione di organi e di sangue. Comberati vanta 26 anni di appartenenza all'Avis e attualmente è segretario provinciale della stessa associazione. Il terzo ingresso è rappresentato dalla professoressa Concetta Vasovino di Scandale. La Vasovino è molto attiva nel sociale e si è sempre distinta nelle attività di solidarietà.

Durante la cerimonia il presidente ha presentato il suo Staff: Segretario Avv. Nicola Colacino, Tesoriere Dott. Giuseppe Spagnolo, Cerimoniere Avv. Nuccio Barbuto, Censore Dott. Santino Caccia.

Il Direttivo è costituito dal Past President Rag. Florin Colacino, dai vicepresidente Arch. Fabio Massimo e dall'Avv. Romolo Villirillo.

Club Privè 77
di Francesco Dornetti
Via Arringa, 85
Petilia Policastro ☎ 320 8775853

Pasticceria Artigianale
Bar - Pasticceria Alberico
di Raimondo Carvelli
Torte monumentali buffet
lavorazioni artistiche
Via San Sebastiano, 45
tel. 0962 431042

FOGLIA s.a.s.
di FOGLIA Sebastiano G. & c.
COLORI & FERRAMENTA
manigliera, giardinaggio
cornici in gesso e polisterolo
idraulico e accessori

BOERO
Esclusivista BOERO colori
sistema Imbometrico

Via MERCATO, 23
88837 PETILIA POLICASTRO (KR) Tel. E fax: 0962431184

LA RUBRICA DEL MALPENSANTE**Cattivi Pensieri***I buoni propositi per l'autunno che verrà!*

“Ognuno è artefice del proprio destino”.

Questo è uno dei principi più veritieri che la storia umana ha potuto fino ad adesso sperimentare. Ognuno segue la strada da percorrere e lo fa di propria sponte.

Tranne che in pochi casi in cui il tanto decantato libero arbitrio non è stato possibile metterlo in atto, per qualsiasi circostanza, ognuno è, dunque, responsabile di ciò che fa e, soprattutto, di come lo fa.

Le scelte, effettuate, però poi devono essere conseguenti con la decisione presa, e ognuno deve compiere la propria attività responsabilmente e con il massimo impegno e devozione.

E questo vale per tutti i rami della società, se si sceglie di fare il sindaco o il muratore, l'imbianchino o il manager o l'impiegato e, perché no, anche il giornalista, al di là dell'importanza del ruolo.

E questo, a parer del Malpensante che scrive, dev'essere il contributo concreto che ognuno deve dare al proprio paese alla realtà sociale in cui quotidianamente vive ed opera.

Ciò vale ancor di più in periodi assai complicati come questo in cui da un'emergenza si esce (o meglio si cerca di uscire) ed in un'altra si entra (leggasi pandemia e guerra in Ucraina).

Proprio per questo l'autunno che verrà, dopo questo periodo vacanziero, che presenterà i propri conti e saranno, ci si può giurare, salatissimi, sotto ogni

aspetto, economico ma anche sociale.

Proprio in questo periodo dove la parola d'ordine è la conclamata crisi, bisogna muoversi e non attendere solo le soluzioni che calano dall'alto, con aiuti e assistenze varie.

Non bisogna solo lamentarsi o inveire per indicare colpe altrui ma bisogna, innanzitutto, avere una presa di coscienza e vedere i propri sbagli e limiti in che modo incidono sullo status quo.

Non bisogna solamente pretendere i diritti, spesso negati (cosa buona e giusta), ma nel contempo cominciare ad applicare anche i doveri a cui si è chiamati nella realtà in cui si opera.

Non si può, ad esempio, invocare la sostituzione di una lampadina nella strada in cui si abita e poi abbandonare, magari buste di immondizia, poco distante approfittando del buio.

Così come non si può, giusto per fare un altro esempio, lamentarsi sulla mancata valorizzazione delle risorse e bellezze locali e poi, per negligenza o dolo, far scaturire incendi che bruciano ettari di bosco.

L'impegno, quello personale delle proprie azioni, ma soprattutto quello civico deve essere messo tra i buoni propositi per l'autunno che verrà, che sarà più caldo di questa bollente estate.

Ognuno di noi si impegni, dunque, al meglio in quello che fa, e così si contribuirà alla costruzione di qualche tassello in più del mondo migliore che tutti ben auspichiamo.

Che si faccia il sindaco, il giornalista, il consigliere d'opposizione, l'imbianchino si operi con il massimo impegno e mai con sufficienza, pensando soprattutto al bene della comunità.

Lo scorcio di vacanza che ci accingiamo a vivere, dunque, sia tempo di divertimento, certo, ma anche di riflessione per ognuno, alla ricerca di nuovi atteggiamenti con cui affrontare la realtà complicata più del solito.

Certo, ci saranno ancora in autunno gli indifferenti, coloro che continueranno a curare solo il proprio orticello personale, ma l'importante è cercare di tracciare un cammino e sperare che lo seguano in tanti.

Un cammino comune che possa portare qualche certezza in più in questi tempi confusi e talvolta inestricabili, che portano a bandire perfino la socialità, l'armonia dei rapporti che sono stati, da sempre, le nostre maggiori virtù.

Il malpensante

Fiori & Piante

Le Pera

mail: vittoriolepera@alice.it

ONORANZE FUNEBRI

Trasporti funebri nazionali e internazionali

Servizio a domicilio

faxiflora

Corso Giove, 4 - 88837 Petilia Policastro (kr)
Telefax 0962.431150 - Cell. 339.2970055

Per l'invio di note e comunicati stampa scrivere a redazione@petilino.it



L'angolo della Salute

a cura del Dott. Antonio Corigliano

IL MORBO DI DUPUYTREN: COS' E' IMPORTANTE SAPERE?

Cos'è il Morbo di Dupuytren?

Il Morbo di Dupuytren è una patologia che interessa l'aponevrosi palmare, una fascia di tessuto connettivo che si trova immediatamente sotto la cute sul palmo della mano.

Nel corso di tale patologia, per motivi ancora non del tutto chiariti, l'aponevrosi palmare si inspessisce e si retrae portando alla flessione progressiva ed irriducibile delle dita (come documentato nell'immagine).



trasformano in cordoni fibrosi. con il tempo questi cordoni si inspessiscono e si retraggono portando alla progressiva flessione irriducibile delle dita (come dimostrato nell'immagine che segue).

Ad oggi, quindi, in Italia è possibile solo il trattamento chirurgico che consiste nella rimozione del tessuto patologico. L'intervento può essere realizzato in anestesia locale con una tecnica mini-invasiva



Quali sono le cause ed i fattori di rischio?

L'eziologia non è ancora stata chiarita. E' probabile che la patogenesi sia multifattoriale e pertanto la malattia si manifesti nel soggetto che abbia una predisposizione genetica in presenza di specifici fattori ambientali. Ad essere colpiti sono soprattutto i maschi ed in genere la patologia si manifesta dopo i 50 anni. La familiarità è il principale fattore di rischio seguito dal diabete, abuso di alcol e tabagismo. alcuni studi documentano una maggiore incidenza della malattia nei pazienti epilettici e nei lavoratori manuali (soprattutto chi utilizza strumenti che emettono vibrazioni), tuttavia questi dati non trovano consenso unanime nella letteratura scientifica.

Quali sono le manifestazioni cliniche?

Si tratta di una condizione patologica caratterizzata da una progressiva limitazione funzionale delle dita. A differenza di quanto accade in altri quadri patologici (tendiniti, dito a scatto ecc...) solo raramente i pazienti lamentano dolore. La malattia mostra carattere evolutivo e la sua manifestazione iniziale è rappresentata dalla comparsa di ombellicature cutanee o inspessimenti cutanei sul palmo della mano. Successivamente si apprezzano dei veri e propri noduli che nel tempo si

Quali sono le diverse possibilità di trattamento e le loro complicanze?

I pazienti che presentano forme iniziali della malattia (noduli o cordoni senza significativa limitazione funzionale delle dita) devono sottoporsi a follow up regolari (ogni 6-12 mesi a seconda dei casi) per valutare il decorso della patologia. Nei casi più gravi quando la deformità è tale da compromettere la qualità della vita e/o l'attività lavorativa è indicato il trattamento che può essere conservativo oppure chirurgico.

Negli anni sono stati diversi i tentativi di sottoporre a trattamento conservativo i paziente affetti dalla malattia di Dupuytren (infiltrazioni di cortisone, terapie vitaminiche, terapie manuali ecc..) ma nessuna di queste si è mostrata essere valida. L' unica terapia non chirurgica ritenuta ad oggi efficace nel trattamento del morbo di Dupuytren è rappresentata dalle infiltrazioni di collagenasi. Tuttavia nel dicembre 2019, per ragioni commerciali e non legate alla sicurezza, il farmaco è stato rimosso dal mercato europeo ed è possibile eseguire questo trattamento solo nel nord america.

nota come fasciotomia percutanea con ago oppure mediante tecnica tradizionale che prevede un' anestesia loco-regionale (plexica) ed un' incisione cutanea piuttosto ampia come mostrato nell'immagine.



Entrambe le tecniche espongono a possibili complicanze quali lesioni tendinee e nervose. La recidiva (ritorno della malattia) è più frequente nella tecnica mini-invasiva. Tuttavia con la tecnica tradizionale sono più frequenti le complicanze a carico della cute: deiscenza della ferita, necrosi cutanea, infezioni, cicatrici patologiche con conseguenti limitazioni funzionali e difetti estetici.



SQUILIBRI...

Rubrica Letteraria
a cura di **Rossella Frandina**
docente di Lettere



PER VEDERE L'EFFETTO CHE FA



Da giorni, spesso senza cognizione di causa, si ripete il mantra ossessivo della centralità della giustizia sociale. Che questo sia vero oppure meno sarà la storia a dirlo. Perché per parlare di giustizia sociale serve essere onesti ed essere onesti significa occupare nella società il posto che ci spetta in rapporto alle competenze possedute; essere onesti significa pagare le imposte che assicurano e tutelano lo stato sociale, non pretendere raccomandazioni, non vivere ai confini della legalità, non richiedere l'intervento dell'amico dell'amico per ottenere qualcosa che non ci spetta.

Ma il nostro è un mondo intrinsecamente mafioso, che vive, si nutre e si sostanzia dell'accettazione del privilegio immeritato, dell'idea che la furbizia sia più importante del sapere. Le recenti inchieste giudiziarie lo dimostrano. Il silenzio di questa pseudo classe intellettuale e politica, rispetto a quanto accaduto, lo dimostrano. È una società mafiosa quella nella quale, forse, non imbraccheremo tutti un'arma per

uccidere qualcuno ma abbiamo di certo diffuso e contribuito a diffondere una mentalità che, mi si perdoni il paradosso, forse, è di gran lunga più pernicioso. Per occupare gli spazi lasciati liberi dalla magistratura occorre una nuova assunzione di responsabilità da parte di tutti, da parte di quanti si dicono onesti e, soprattutto, da parte di quanti se ne dicono fuori perché nessuna speranza di cambiamento reale altrimenti appare all'orizzonte.

Siamo figli di una politica neoliberista per la quale ognuno di noi ha un valore rispetto a quanto è in grado di produrre, ne consegue che quello meridionale è diventato, semplicemente, un mercato, nel quale imperano soltanto i nostri vecchi e nuovi padroni: la borghesia capitalista e le mafie, ammesso che, oggi, sia ancora possibile fare questa distinzione.

Nel frattempo anche la speme, ultima dea, sembra essere sul punto di fuggire i sepolcri. Se ancora il bisogno di giustizia sociale rimarrà inascoltato, dinanzi alla compiuta debacle della sinistra, chiusa nell'ormai atavica autoreferenzialità dei suoi gruppi dirigenti, non resterà che arrendersi. Al rosso delle bandiere e all'inchiostro di Gramsci oggi si sostituisce il rosso della vergogna. Perché senza un progetto politico che guardi alle classi subalterne, senza una politica dalla parte del popolo, la sinistra non esiste. Esistono solo gruppi di potere che tutelano se stessi. La speranza, per usare una espressione di G. A. Stella, è che il partito degli ingordi venga sconfitto. La speranza è che prima o poi si scelga l'onestà. Per vedere, almeno una volta, l'effetto che fa.

Corso Roma
88837 Petilia Policastro (KR)

GIOIELLERIA MARRAZZO

TeL/Fax 0962.431377
info@annaritamarrazzo.it

Rivenditore ufficiale unico a Petilia Policastro:

Ottaviani DonnaOro

LORENZO UNGARI

MICHELE AFFIDATO GRAFO

Patrizia Pavia JEWELLERY

brosway BULOVA CITIZEN

2S elettronica dueesse
di Jessica Samà

SERVIZIO BOMBOLE GPL

PIAZZA SAN FRANCESCO, 14 - 88837 PETILIA POLICASTRO (KR) - TEL. 0962.431163
CELL. 327.6883512/347.3413162 - eletronicadueesse@libero.it

L'ESTATE PETILINA CON RI-PARTY E LA FIERA DEGLI SCACCHI

Filomena Ierardi

Quest'anno Petilia Policastro ha avuto un programma estivo di eventi ricreativi e culturali molto variegato. Il calendario degli eventi Ri - Party Petilia ci è stato spiegato molto bene dall'assessore allo Spettacolo Carmelina Comberinati che ha sottolineato come sia stato il risultato di un duro lavoro.

Tra le varie serate svolte di alcune i protagonisti sono stati i talenti del marchiato come Isabella Longo che si è esibita con canti dedicati agli emigranti. Bella la serata organizzata da Pino Scordamaglia con la cover band di Biagio Antonacci e Emma.

Non sono mancati gli appuntamenti gastronomici come la sagra del Tartufo di Pizzo e gli appuntamenti con la natura come le escursioni organizzate dal Circolo petilino Legambiente Valle Tacina. Poi ancora mostre fotografiche, momenti ricreativi per la socializzazione dei più piccoli, incontri culturali, momenti musicali come l'esibizione della Famiglia Mariana Cinque Pietre, la comunità del Santuario della Santa Spina. E proprio la Santa Spina quest'anno è stato uno dei luoghi in cui si sono svolte numerose manifestazioni.

Sia il centro di Petilia che le frazioni hanno ripreso vitalità con le diverse serate e

pomeriggi ricreativi, ma gli eventi che si sono tenuti presso il santuario della Santa Spina hanno spiccato. Infatti dal 29 agosto al 4 settembre si è svolta la Fiera degli scacchi. Sono stati giorni ricchi di cultura e spettacolo tra: la mostra "Scorci e momenti dell'antica SO.FO.ME", a cura del Rotary Club Valle del Tacina; la mostra "Petilia in Miniatura" dell'artista Francesco Rizzuti; il concerto musicale di Eman che ha avuto un successo di pubblico; gli "Sbandieratori e musicisti Città di Bisignano"; i figuranti del "Gruppo storico degli Scacchi viventi Città di Cutro"; il concerto del coro Polifonico; la

fiera con stand gastronomici, dell'artigianato e degustazione di prodotti tipici.

Riguardo alla Fiera degli scacchi l'assessore Comberinati ha detto che in poco tempo sono riusciti ad organizzare tanto "abbiamo curato i minimi particolari, praticamente non ci siamo fermati un minuto, ma siamo soddisfatti della notevole partecipazione e dell'entusiasmo che abbiamo visto nei volti della gente che abbiamo incontrato".



STAZIONE DI SERVIZIO

F.lli Scordamaglia

OCCHIO AL PREZZO
 148
 1556
 068

Località San Liborio - Petilia Policastro (KR)

0962.431244 fratelliscordamaglia@virgilio.it

Lavaggio self 24
 Gommista
 Gomme plurimarca
 Equilibratura e convergenza elettronica e computerizzata
 Batterie auto
 Cambio olio
 Bar/Tabacchi



L'occhio Verde del Petilino

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



EPPURE IL VENTO SOFFIA ANCORA A ... PETILIA L'INQUINAMENTO LOCALE E IL CAMBIAMENTO CLIMATICO IN MUSICA E LETTERATURA

La rubrica di settembre si occupa dell'iniziativa: "Eppure il vento soffia ancora: l'inquinamento locale e il cambiamento climatico in musica e letteratura", organizzata da giovani petilini che hanno avuto la "voglia" di parlare di ambiente e legalità, nella suggestiva location del centro storico. Una iniziativa al termine di un mese di agosto ricco di eventi, sicuramente la più importante, interessante, per la nostra comunità. La testimonianza, nonostante tutto, che esistono energie vitali, parafrasando l'amico Giuseppe Caruso di giovani che non si limitano a guardarlo, che lo "vogliono vivere" il nostro paese per contribuire a cambiarlo, per renderlo più "bello", più accogliente e più "sostenibile".

L'unico rammarico di non averlo potuto vivere in "presenza", ma solo attraverso un piccolo video registrato il giorno prima. Riporto integralmente le riflessioni, la voglia di raccontare di questa magica serata d'agosto di Pasquale Lazzaro, giovane attivista del Circolo Legambiente Valle Tacina.

"Ieri sera indossavo una maglia di Legambiente con su scritto "affossiamo la 'Ndrangheta. I boss avvelenano la Calabria"; sul retro invece una conversazione tra due mafiosi.

L'ho indossata perché quando ho detto al prof Luigi Concio di partecipare come ospite all'evento mi ha stimolato sotto tanti punti di vista ed è stato lui stesso a regalarmi la maglia. L'ho fatto perché sono stanco di vedere morire le persone che mi stanno vicine, perché l'inquinamento in Calabria è dovuto anche e soprattutto alla mafia.

Quando ti trovi a Petilia Policastro pensi che, per tutta la bellezza non valorizzata presente, partire ed allontanarti dalla tua terra per necessità sia stata la cosa peggiore al mondo. Ma quando ti trovi a Petilia pensi anche che valga la pena lottare per far sì che delle rivoluzioni gigantesche partano proprio da qui: dalla tua "ruga", dalle strade piene di storia che senti tue, dalle persone che parlano alla fin fine la tua stessa lingua.



La nostra Petilia però è un po' come le star più eccentriche di Hollywood: sa essere bella, ricca culturalmente ma anche dannata. Dannata perché situata in una regione in cui una manciata di esseri umani con intenti criminali ha deciso di interrare rifiuti tossici e costruirsi le case; perché alcune aziende per perseguire il solo fine del lucro hanno ceduto i nostri mari, laghi, le nostre zone abitate, la nostra salute.

Pierangelo Bertoli nel 1975 compose "Eppure soffia". Siamo partiti da questa canzone quando io, Emanuel Gumari, Leognano Ceraudo e Benedetta Persico seduti intorno ad un tavolo; abbiamo

deciso di muoverci per realizzare un evento che parlasse di inquinamento, ingiustizie ambientali e cambiamenti climatici. Abbiamo pensato a quando Bertoli cantava: "E presto la chiave nascosta di nuovi segreti. Così copriranno di fango persino i pianeti. Vorranno inquinare le stelle, la guerra tra i soli. I crimini contro la vita li chiamano errori".

Io chiesi ingenuamente che tono volessimo utilizzare. La risposta era assodata e contenuta nel nome dell'evento "Eppure il vento soffia ancora". Il tempo è poco, i nostri cari, le persone che ci stanno accanto, si ammalano e molto spesso sappiamo il perché: colpa dell'inquinamento. Ma nulla è impossibile, ce lo dice anche la scienza che il tempo è poco, ma è abbastanza per poter cambiare la rotta e salvare il pianeta, salvare le persone che abbiamo nel cuore e che hanno sofferto o che ci hanno rimesso la vita.



(Continua nella pagina successiva)

In quattro giorni abbiamo messo insieme diverse anime: Luca Ceraudo con la sua inseparabile chitarra; Gerardo Gatto con la sua voce ad accompagnare la stessa "Eppure soffia"; Leognano che, oltre a gestire la parte musicale, ha prestato anche la sua voce; Benedetta ed Emanuel nelle loro letture appassionate ed egregiamente interpretate. Il tutto in una location suggestiva: la nuova Vico Leone che sa di Amantea, sa di arte grazie alle pennellate sui muri di Giuseppe Caruso, che si è prestato volentieri ad essere promotore dell'evento dandoci una mano non indifferente. Un vicoletto che si è riempito di luci, di musica, di immagini proiettate sulle case grazie al prezioso contributo tecnico di Gennaro Porro.



Durante la serata non sono mancati gli interventi da parte di associazioni ed esperti: la cara Legambiente con il prof Luigi Concio con cui si è parlato di ecomafie e di educazione ambientale nelle scuole; l'associazione Salute & Risorse Ambientali di Giusy Cavarretta, che sta lavorando per fare rilevazioni in tutta Petilia grazie a sofisticate strumentazioni e avvalendosi di laboratori ed esperti; il geofisico dott. Vincenzo Londino, che è intervenuto per portare all'attenzione argomenti importanti come la problematica dell'elettrosmog ed il fatto che ci sia bisogno di più prevenzione e più sensibilizzazione in ambito ambientalista.

La nuova lotta deve essere culturale. Deve partire dal basso: dall'educazione degli individui, dall'accrescimento delle proprie conoscenze. Questo piccolo evento è una parte di quel cambiamento, e deve partire da tutti noi.

Grazie alle persone presenti, perché anche assistere con piacere ad eventi del genere è un piccolo ma grande contributo alla lotta contro le ingiustizie per creare una vera e propria resistenza del nuovo millennio”.



LA CONSACRAZIONE EPISCOPALE DI S. E. REVERENDISSIMA MONS. SERAFINO PARISI

UNA VITA SUBLIMATA DALLA FEDE

Rita A. Cardamone

Dopo 35 anni di sacerdozio compiuti il 25 Aprile nel giorno di San Marco, giunge la bolla pontificia con la quale il Papa dà mandato apostolico alla celebrazione e all'ordinazione a Vescovo di Lamezia. Nella pittoresca cornice della storica cittadina di Santa Severina, sul sagrato antistante l'antica Cattedrale, sabato 2 Luglio, all'apertura della liturgia, dallo stile un pò medievale, Mons. Serafino Parisi si è prostrato a terra come segno di affidamento alla consacrazione episcopale, ricevendola dalle mani dell'Arcivescovo Monsignor Angelo Raffaele Panzetta, il quale ha imposto le sue mani sul capo del nuovo Vescovo per l'invocazione della discesa dello Spirito Santo, seguita dall'unzione con il sacro crisma, e gli sono state consegnate: il libro dei Vangeli, che è stato posto anch'esso sul capo, come segno di una vita episcopale tutta sottomessa alla parola di Dio; l'anello come simbolo di fedeltà con il quale sposa la Chiesa di Lamezia; la mitra e il pastorale come segno di guida. All'evento sono convenuti, oltre all'Arcivescovo Monsignor Angelo Raffaele Panzetta, Monsignor Giuseppe Schillaci vescovo uscente della Chiesa di Lamezia e Monsignor Claudio Maniago, Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace. In questi luoghi i ricordi riporta-



no Monsignor Parisi alla sua famiglia d'origine, quando ha accolto la sua vocazione maturata nell'estate dell'80', come un vero e proprio dono, e accompagnato i suoi

passi verso il pieno compimento di una vita religiosa.

(Continua nella pagina successiva)



La sua vocazione, grazie all'Arcivescovo Monsignor Giuseppe Agostino, è stata una scelta per accettare la sfida di praticare il suo apostolato in questo territorio aspro e inospitale. Una vita sublimata dalla fede, di grande spessore culturale, giornalista pubblicista, dotato di una rara raffinata sensibilità intellettuale, qualità che si trovano in un perfetto sodalizio insieme alle canoniche virtù teologali. La carità pastorale che anima un vescovo nell'esercizio del suo ministero, quell'amore di padre e guida che trova la sua origine e la sua essenza nell'annuncio fecondo del vangelo; virtù che in Sua Eccellenza si incarnano con pienezza, facendo di Monsignor Serafino Parisi una personalità di spicco tra quelle del firmamento ecclesiastico regionale.

Poliedrico, eccelle in tutto ciò in cui si cimenta. Con il suo occhio limpido e attento, ha avuto modo di coltivare una dei suoi numerosi interessi, la fotografia, conseguendo risultati apprezzabili quali il premio "Città di Catanzaro". Nei suoi scorci e nei suoi tramonti si riesce a intravedere il Creatore delle leggi fisiche dell'universo, in cui il testo sacro è la natura, per cui Dio si rivela nell'armonia di tutto ciò che esiste. Non sembra stato un caso quello della nomina per la nuova sede episcopale, in quanto l'antitesi dei Santi Pietro e Paolo erano già nelle sue corde, poiché la diffusione pastorale evangelica si irradia in tutte le direzioni e nello stesso tempo rimane centro e fuoco ardente immutabile. Sullo stemma episcopale scelto da Monsignor Parisi vi è inciso il motto "per caritatem servite invicem", desunto dalla lettera di San Paolo ai Galati, che recita "per mezzo dell'amore siate schiavi gli uni degli altri". Come insegnava l'Apostolo, i cristiani sono chiamati per essere schiavi per mezzo dell'amore, e ciò che è fatto per amore e nell'amore non è fatto per costrizione ma liberamente e con gioia. La carità intesa nel suo senso pieno, si riprende nell'esempio di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti e ci ha così amato fino alla fine. In Monsignor Serafino Parisi i fedeli vedono la sua straordinarietà come lo splendore del divino nel quotidiano, quali sono tutte le cose che provengono da Dio. Il 9 Luglio Monsignor Serafino Parisi ha dato il via al

rito d'inizio del ministero episcopale in Piazza Ardito, a cui si è aggiunta la celebrazione eucaristica davanti la Cattedrale di Lamezia Terme. Con l'augurio che sia per noi come un'alba nascente che rischiarerà il mattino, una guida, la luce e la speranza per il cammino delle generazioni presenti e future.



Per i Vostri annunci potete contattare la redazione de
Il Petilino
al numero di telefono
0962.432916
oppure tramite mail:
redazione@petilino.it

Un proverbio al mese...



'A trigghia no 'a mangia cu' 'a pigghia.

La triglia non la mangia chi la prende.
Essendo un pesce caro è destinato
a chi può spendere.

CHI È DIO?

Luigi Capozza

Noi esseri umani siamo piuttosto smarriti, ma anche supremamente orgogliosi e davanti a Dio non ci arrendiamo e vogliamo con tutto noi stessi definire chi è, se non sia per caso una bufala, magari diffusa da un qualche stregone. E allora giù a definirlo senza posa e senza dubbi. E così ci arrabbiamo con la teologia, la filosofia, la teodicea quant'altro ancora riteniamo decisivo. Insomma, se Dio non si fa definire da noi, sembra non essere più Dio. Anche se poi teologi, filosofi e teod(icenti leibniziani) litigano di brutto tra di loro. Una volta chiesi ad un monaco eremita se era possibile definire Dio; la sua risposta fu di una semplicità disarmante: «Dio è troppo grande per consentire ad piccolo cervello umano di definirlo». Ma niente. Dicono (persino cardinaloni e vaticanoni): Dio è pace. Proprio per niente: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa» (Mt 10, 34-36). Ma forse è Gesù che esagera e si sbaglia? Dicono: Dio è misericordia, universale e sempre. Proprio per niente: Verso l'anima non convertita e che rifiuta Dio, Gesù dice: «Via, lontano da me, maledetta! nel fuoco eterno! preparato per il diavolo e per i suoi angeli!» (Mt 25, 41); «Non vi meravigliate di questo, perché viene l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la mia voce, e quelli che hanno operato il bene ne usciranno per la risurrezione della vita; quelli, invece, che fecero del male, per la risurrezione della condanna» (Gv 5, 28-29); «Con quelle stesse cose per cui uno pecca, con esse è poi castigato» (Sap 11, 10); il ricco Epulone della parabola evangelica urla: «perché spasimo dal dolore in questa fiamma» (Lc 16, 24), e parlando dei dannati, Gesù dice: «il loro verme non muore» (Mc 9, 48); «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi



non crederà sarà condannato» (Mc 16, 16). Dicono: Dio è amore. Termine ambiguo per come lo sa declinare l'uomo. Però è il termine in cui la Bibbia ci insegna a credere, ripetuto nella Bibbia circa 100 volte: «ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5, 44-46). Ma in che senso? «Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48). Ah, ecco, si tratta di "Perfezione" e non di amore generico e filantropicamente dispensabile; infatti: «io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10, 16). Altro che generica filantropia! E allora forse amare i propri nemici e pregare per i nostri persecutori significherà farlo per la loro conversione, altrimenti sempre nemici e persecutori restano e quindi anche secondo la "Perfezione divina" andranno all'inferno (ibidem). Dicono: Dio è Luce. E una tale definizione potrebbe anche starci, ma cum grano salis, con discernimento (per usare un termine tanto caro oggi sulla scorta di papa Francesco).

(Continua nella pagina successiva)

Segui
gli aggiornamenti
quotidiani
sul nostro sito web
WWW.PETILINO.IT

**ABBONATI O
RINNOVA**



**Scrivici o telefonaci
per abbonarti
super sconto
Mail: info@4pass.it
Tel. 0962.432916**



Purtroppo, una tale Luce, rischia di essere offuscata proprio dal papa e dai teologi. Affermava Bergoglio nella ormai famosa e famigerata intervista a Scalfari che «E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio. E credo in Gesù Cristo, sua incarnazione. Gesù è il mio maestro e il mio pastore, ma Dio, il Padre, Abbà, è la luce e il creatore...». Se tanto mi da tanto, siccome cattolico significa proprio “universale”, ma, non essendoci per il papa un Dio cattolico, quindi universale, significa che Dio è “particolare”? E infatti, pur essendosi incarnato in Gesù, questi non è altro che un “maestro”, un “pastore”, ma Dio propriamente è ben altro. Insomma, questo Dio cos'è, una lampadina sia pure di milioni di candele? E Cristo è o non è sua totale Incarnazione? O si è fatto una passeggiata giusto per fare il pastore di Bergoglio e di una delle tante cosiddette e presunte chiese?

Ma dicono: “Siamo tutti figli di Dio”. E no. Volentieri ormai si relega il peccato originale descritto nella Bibbia, cioè la rinuncia dell'uomo/donna ad essere figli di Dio e quindi a sostituirsi a Lui, a mito, ad un linguaggio d'altri tempi, che chi lo sa cosa davvero volesse significare. Eppure non siamo più tutti figli di Dio, in quanto molti, troppi direi, ci hanno rinunciato e ci rinunciano con orgoglio, persino infastiditi. San Paolo questo lo capisce fin troppo bene: [il Padre] «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà» (Ef 1, 4-6). Ecco qua, solo in Cristo ridiventiamo figli ma per adozione (e bisognerebbe rileggere sine glossa l'Apocalisse e il giudizio universale).

Quanto a teologi, filosofi, teodicienti, intellettuali e saggisti, romanzieri e poeti, e anche tipi come me, Cristo benedice le cose in ben altro modo: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11, 25).

Ma passiamo oltre. In verità Dio di sé, davanti alla pressante domanda di Mosè su chi Egli fosse, dà un'unica indiscutibile definizione: «Io sono colui che sono! Poi disse: “Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi. Dio aggiunse a Mosè: Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione» (Esodo 3, 14-15). Né “pace”, né “Misericordia”, né “Amore”, né “Luce”, né ... Solo: “Io sono”, e quindi Dio del suo popolo. Punto. E anche quando si presenta come Spirito non si lascia ingabbiare dalle definizioni (intelligenti) degli studiosi: «Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore» (Is 55, 8). Ma se magari si ha qualche dubbio di chi parla Isaia, se dello Spirito, del Signore, di Dio, leggiamo un altro passo: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (Gioele 3,1). Dunque, come in Isaia: “oracolo del Signore”, lo Spirito non si lascia definire, viene “effuso” e si manifesta non con ragionamenti, bensì attraverso “sogni” e “visioni”. Insomma, fa quello che Lui vuole e non certo quello che vogliono teologi e via discorrendo. Boh! Ma allora, ci si chiede incontentabili, chi è Dio? Sì, avrà rivelato le cose ai piccoli, ma se non è possibile ragionarci sopra, capire sapientemente (e quante definizioni ne ha tentato proprio il Libro della Sapienza!), che ci stiamo a fare noi umani che, purtroppo, un cervello lo possediamo? Passiamo allora la terza Sostanza della Trinità: «Gli disse Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù: “Da tanto

tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse”» (Gv 14, 8-11).

Ecco, allora, chi è Dio – e dispiace per papa Francesco che non è d'accordo – è Cristo, una persona, un incontro, uno che bisogna seguire e basta, senza tanti ragionamenti. O meglio, ragionandoci pure sopra, ma senza intellettualismi, distinguo, definizioni pretese definitorie, teodicienti, teologizzanti, filosofanti. Nessuno può negare o addirittura proibire di fare filosofia, teologia e/o teodicea, cose utili anche a chi crede per orientarsi nei momenti di dubbio, ma da lasciare poi al loro destino, pare, se si decide poi di seguire Cristo, il vero Dio e Universale: καθολικός (katholikos: universale, appunto). Certo, il dubbio sfiorerà sempre la mente e il cuore umani, e quindi fanno bene a continuare ad indagare filosofi, teologi e teodicienti, e vari, ma non con la pretesa di scoprire finalmente la Verità, ma semplicemente per aiutare magari a dirimere qualche dubbio, e se ci riescono non rinunciando neanche essi ai magni dubbi. La Verità è ben altra, è quella rivelata ai piccoli.

Per le vostre
pubblicità
o per inviare
messaggi
da pubblicare
contattate
l'amministrazione
a info@4pass.it





ALMANACCO

2022



Settembre



Settembre è il 9° mese dell'anno e segna l'ultima fase della stagione estiva introducendo quella autunnale. Con i suoi 30 giorni inaugura una fase di cambiamento che risente anche del clima ballerino in cui si alternano giornate miti e giornate piovose.

Nonostante la natura cominci a palesare i primi segni del lungo sonno invernale, mutando i propri colori, ci sono aspetti di grande vitalità legati soprattutto alla piena maturazione dell'uva, che dà vita alla tradizionale vendemmia e alla raccolta dei funghi.

Nell'immaginario collettivo l'arrivo di settembre coincide con la fine della pausa estiva e con la conseguente ripresa delle normali attività scolastiche e lavorative. Sotto il profilo astronomico, è il mese dell'equinozio d'autunno: un fenomeno che si verifica il 22 o il 23 settembre e che vede il Sole in posizione perpendicolare rispetto alla linea dell'equatore, dando in questo modo uguale durata al giorno e alla notte. Con esso ha inizio la stagione autunnale.



Petilia Policastro nel mese di Settembre
(Foto di Mimmo Rizzuti)



A Settembre è tempo di...

Pera, Cetriolo, Mela, Melanzana.

La regina del mese è l'Uva. Non sarà un caso se esistono proverbi che recitano «L'uva settembrina, è fragola zuccherina».

Con l'arrivo dell'autunno questo frutto non può mancare.

Settembre nell'orto...

Il Fagiolo

Pare che il merito di aver portato questo legume in Europa sia stato Cristoforo Colombo, che lo conobbe sull'isola di Cuba. Una volta giunto in Europa fu donato da Papa Clemente VII all'accademico Giovanni Pietro delle Fosse che iniziò a coltivarlo nel bellunese.

In giardino...

All'inizio di settembre si può iniziare la preparazione delle aiuole che ospiteranno le bulbose a fioritura primaverile: Crocus, Fritillaria, Galanthus, Hyacinthus, Leucojum, Muscari, Narcissus, Tulipa, Scilla, che potranno essere messe a dimora a partire dalla seconda metà del mese.



Da Settembre prima la bianca,
che di pendere è già stanca.

LA RUBRICA FOTOGRAFICA DI MIMMO RIZZUTI



Scorci di Petilia

PER RISCOPRIRE LA CITTÀ E AMMIRARE LE SUE BELLEZZE



VIA SAN NICOLA DEI GRECI

Pass eventi

Tutto per il giorno del matrimonio

Pass Società Cooperativa
Piazza San Francesco 13
88837 Petilia Policastro (KR)
tel. 0962.432916



WEDDING DAYS

SEGUICI

 <https://www.facebook.com/PassEventi>

 <https://www.instagram.com/passsocietacooperativa>

 passeventi.4pass.it

Organizzazione
di matrimoni
e cerimonie

Consigliato da

 matrimonio.com

Pass Eventi



HOTEL ★★★
La Favola Antica
RESTAURANT

gusto, natura e tradizione...

Via Dietro Manche - Petilia Policastro (KR)
tel. 0962.433167 - fax 0962.432378 - mobile 339.6822121 - 330.690115
info@lafavolaantica.com

WWW.LAFAVOLAANTICA.COM